Una folla straripante ha salutato attorno ai dirigenti del partito, con uomini di cultura e artisti, l'esaltante avanzata del PCI

Indimenticabile festa di popolo a S. Giovanni

Dal sagrato della basilica fino agli archi della porta un immenso mare compatto di bandiere rosse, striscioni, cartelli - Il canto corale di « Bandiera rossa », intonato dalle voci di decine di migliaia di uomini e di donne, ha accolto i compagni Longo e Berlinguer - Il concerto di flauto di Severino Gazzelloni - Un gruppo del coro di S. Cecilia ha eseguito, accompagnato da tutti i presenti, « Bella ciao »

Un aspetto parziale della folla imponente a S. Giovanni. AL CENTRO: due giovani compagni mostrano una copia dell'edizione straordinaria dell'« Unità » stampata appositamente per la festa di ieri pomeriggio. A DESTRA il compagno Gian Maria Volontè presenta una fase dello spettacolo che ha preceduto e seguito il comizio

« Da oggi, per la democrazia italiana, non c'è più solo la festa di aprile: c'è una nuova festa, a giugno ». Quando Gian Maria Volontè ha dato avvio con queste parole alla sfilata eccezionale di artisti, cantanti, attori intervenuti alla grande festa di San Giovanni — uno spettacolo nello straordinario spettacolo della entusiastica partecipazione popolare alla manifestazione indetta dal PCI per la esaltante avanzata elettorale — la piazza, dal sagrato della basilica giù giù fino agli archi della porta da un lato, all'inizio di via Emanuele Filiberto dall'altro, era già colma di una folla straripante: secondo alcune stime, non meno di centocinquantamila romani.

Non c'era sezione del partito, circolo della FGCI, cellula di fabbrica che non fosse giunta una o due ore prima all'appuntamento. La manifestazione era stata indetta per le cinque: ma a quell'ora nella piazza era già quasi impossibile entrare. Il mare delle bandiere, dei *fazzoletti rossi, degli striscioni*, dei cartelli si stendeva compatto rendendo sempre più difficile l'ingresso nel vasto spazio di S. Giovanni dei nuovi cortei che continuavano a giungere da ogni quartiere, rione, borgata della città, dai centri della provincia. Tra i presenti anche militanti di « Lotta continua » e di « Avanguardia operaia »: e numerosi sono i compagni socialisti. La folla si accalcava premendo sulle transenne a tal punto che Volontè, alle 18, ha dovuto pregare i compagni di spostarsi ai margini delle vie adiacenti per evitare di travolgere gli sbarramenti di legno.

Alle 18 è arrivato Luigi Longo. Si è seduto dietro il palco sovrastato dalla scritta « Una grande vittoria per l'unità tra le forze popolari, per la libertà, per il rinnovamento di Roma e del Paese »: i compagni ai quali il severo, efficientissimo servizio d'ordine predisposto dalla Federazione aveva consentito di entrare nel recinto del palco gli si sono stretti attorno con affetto, congratulandosi. « Di che cosa? » chiedeva con un sorriso malizioso il presidente del PCI: « Della nostra grande avanzata o del fatto che dopo dieci anni siamo riusciti a riconquistare Fubine Monferrato, il mio paese? ».

Uno dopo l'altro, intanto, cantanti, complessi musicali continuano a suonare, sul palchetto ricoperto di rosso allestito dinanzi al palco più grande, gli inni del partito, le canzoni popolari che hanno accompagnato decenni di lotta. E dietro le prime note di ognuna si levava il coro più straordinario che si possa immaginare di sentire, il canto corale di decine di migliaia di uomini e di donne, che riempivano le parole di « Bandiera rossa » di una fierezza, un orgoglio, una commozione nuovi e indicibili. Eppure, erano forse molti a trovarsi per la prima volta ad una manifestazione del nostro partito: ma per tutti è stato immediato, spontaneo partecipare con un entusiasmo incontenibile alla festa, unirsi ai cori e alle parole d'ordine intonati dalle voci degli altri compagni

Mentre la folla si accresceva, sulla sinistra del palco le bandiere gremivano già piazza del Vicariato, di fronte la folla lambiva la statua di San Francesco e un grappolo di giovani compagni si arrampicava sul monumento colorandolo di rosso, a destra ancora, nei giardini antistanti la basilica, gli striscioni si stagliavano sullo sfondo delle antiche mura — nel recinto del palco arrivavano via via i dirigenti del partito: fra gli altri, Napolitano, Pajetta, Bufalini, Valori, Tortorella, Chiaromonte, Macaluso, Trivelli, Galluzzi, Nilde Jotti, Barca, Ingrao, Colombi, Petroselli, Adriana Seroni, Pavolini, Giovanni Berlinguer, Ciofi, Ferrara, Affianco a loro c'era Luciano Lama, segretario generale della CGIL, e tanti altri dirigenti sindacali.

Sul palco, prendevano posto anche il segretario della Federazione romana del PSI, Sigismondi, e Franco Gallupi, in rappresentanza dell'URSD.

Fittissimo anche l'elenco degli uomini di cultura che hanno combattuto al fianco dei comunisti questa esaltante battaglia elettorale: Tullio De Mauro, Achille Perilli, Emilio Garroni, Giorgio Tecce, Nello Ponente, Vittorio Sermonti, Mario Missiroli, Renzo Rosso, Renato Guttuso, neo-consigliere comunale di Palermo. Intanto sulla pedana ai piedi del palco Volontè — gli era vicina Dacia Maraini — continuava a presentare alla folla gli artisti che avevano voluto recare con la loro presenza alla festa la loro testimonianza di gioia, il loro impegno di lotta: tantissimi, tra cui Severino Gazzelloni — il suo flauto ha eseguito in un silenzio straordinario una pagina di Vivaldi — Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, il pianista Bruno Canino, Adriana Martino — che ha cantato alcuni sonetti di « Anonimo romano » — il « jazzista » Mario Schiano, un gruppo del coro dell'Accademia di S. Cecilia, Gigi Proietti, Graziella Di Prospero, Ernesto Bassignano, Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Adriana Asti, Maria Monti, i Gadaleta, Dodi Moscati, Toni Cosenza,

Quando verso le 18,30, accolto da un interminabile applauso è giunto Enrico Berlinguer, accompagnato dalla figlia maggiore, migliaia e migliaia di copie dell'edizione straordinaria del nostro giornale, stampate appositamente per la grande festa di San Giovanni, erano state vendute: e i compagni da ogni angolo della piazza le levavano in alto in segno di vittoria e di giubilo. Poi, Gianni Borgna che presiedeva la manifestazione ha aperto l'incontro. Dopo di lui, prima che prendesse la parola il compagno Berlinguer (del suo discorso diamo notizia in altra pagina del giornale) sono intervenuti, tra gli applausi, Maurizio Ferrara e Luigi Petroselli, il cui *resoconto* è riportato qui accanto.

Un tripudio di bandiere, di pugni tesi, di entusiastici applausi ha segnato le prime parole di Berlinguer. Le stesse parole di entusiasmo hanno accompagnato tutto il discorso del segretario del partito, salutandone infine la conclusione. E, allorchè Berlinguer è sceso dal palco, una donna vestita di nero, un enorme fazzoletto rosso attorno al collo — Luigia Martinelli, abita a Marino — si è fatta largo tra la folla, e superando lo sbarramento del servizio d'ordine gli si è precipitata incontro: un mazzo di fiori rossi, garofani e gladioli, è passato dalle sue mani in quelle del segretario del PCI.

Ma la conclusione del discorsi non ha segnato anche quella della festa. Fino a tarda sera piazza San Giovanni ha continuato a risuonare di musiche, dei cori di decine di migliaia di uomini e donne di ogni età: la voce fresca ed entusiasta della nuova Roma nata il 15 giugno.

Le foto del servizio sulla manifestazione di piazza S. Giovanni sono di: Rodrigo Pais, Giorgio Sartarelli, Alberto Pais e Gianni Lucignani.

Arrestato per estorsione segretario di sezione dc

Il segretario di una sezione democristiana è stato arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di estorsione. Francesco Maselli è stato denunciato alla polizia da una donna, Anna Maria Tozzi, di 32 anni, che ha affermato di essere stata picchiata dall'uomo e quindi costretta a firmare un assegno di due milioni e mezzo di lire.

Anna Maria Tozzi, per le percosse ricevute, è stata ricoverata all'ospedale S. Giovanni dove i sanitari l'hanno giudicata guaribile in otto giorni. La donna ha raccontato che Francesco Maselli si era presentato in casa sua sabato sera e dopo averli insultata e picchiata l'aveva costretta, tenendola sotto la minaccia di una pistola, a firmare un assegno che si era poi fatot consegnare. Quando i poliziotti si sono presentati in casa di Francesco Maselli hanno trovato l'assegno e l'hanno quindi immediatamente arrestato. Il segretario della sezione dc si trova ora rinchiuso nel carcere di Regina Coeli.

Secondo la denuncia fatta agli agenti Francesco Maselli aveva consegnato alcuni giorni fa ad Anna Maria Tozzio due milioni e mezzo di lire per fare propaganda elettorale in favore di alcuni candidati dc. Quando però si è accorto che la donna aveva sostenuto altri esponenti dello scudo crociato si è recato in casa sua e ha preteso con la violenza la somma.

Deferiti ai probiviri due candidati della sinistra PRI

Due candidati della sinistra repubblicana, Franco De Cataldo e Giuseppe Mazzotti, sono stati deferiti ai probiviri del PRI. La decisione è stata motivata con l'atteggiamento assunto dai due candidati giudicato in contrasto con la linea del PRI. De Cataldo e Mazzotti, la cui candidatura era stata sostenuta dai radicali, avevano fatto pubblicare su alcuni giornali romani un annuncio nel quale si invitavano gli elettori a dare loro il voto « contro le complicità repubblicane nel malgoverno degli ultimi anni, contro il centro sinistra e ogni governo con la DC ».

L'accusa di indisciplina è stata motivata anche dal fatto che De Cataldo e Mazzotti avevano indetto un comizio di chiusura della campagna elettorale della sinistra repubblicana. Il PRI in quello stesso giorno aveva promesso un unico comizio a cui erano state invitate tutte le componenti del partito.

I discorsi dei compagni Luigi Petroselli, Maurizio Ferrara e Gianni Borgna

UN VOTO CHE CAMBIA IL VOLTO DELLA CITTÀ

«La vittoria dei comunisti è la vittoria di tutti coloro che amano il progresso e la libertà» - Alla volontà espressa dai cittadini deve corrispondere un mutamento negli indirizzi di governo - Al lavoro per raggiungere nel 1975 i 70 mila iscritti al PCI e alla FGCI

Prima che il compagno Enrico Berlinguer pronunciasse il suo discorso hanno preso la parola i compagni Luigi Petroselli, della Direzione e segretario della Federazione comunista romana, Maurizio Ferrara, capolista del PCI alla Regione e Gianni Borgna, segretario della FGCI di Roma.

Il compagno Borgna, che ha presieduto la manifestazione, dopo aver ricordato le cifre della grande affermazione del nostro partito, ha esaltato il contributo che hanno dato a questa vittoria i giovani, che il diritto di voto lo hanno conquistato con la loro lotta, unitaria e di massa, con la maturità che hanno dimostrato nella vita civile e sociale del Paese.

I risultati conseguiti — ha affermato Borgna — costituiscono per noi una responsabilità ancora più grande. Una responsabilità verso i cittadini, le donne, gli operai, gli studenti, i disoccupati, verso tutti coloro cui abbiamo chiesto il voto per andare avanti sulla strada della democrazia e del progresso civile e sociale, per sbarrare per sempre la strada al fascismo.

Il compagno Ferrara, prendendo a sua volta la parola, ha affermato: il voto con il quale il Lazio ha cambiato la sua topografia politica scaturisce dal vivo della campagna elettorale che abbiamo condotto e che abbiamo vinto, ma viene da lontano. Nasce da quando, negli anni turbinosi del dopoguerra, in una regione sconvolta dalle rovine, segnata dalla fame e dalle ferite cruente dell'occupazione nazista, il partito comunista si lanciò nella lotta politica e sociale, rappresentando una grande speranza di riscatto, di rinnovamento, di unità: la speranza che aveva fatto invincibile la Resistenza.

Per trasformare quella speranza in una prospettiva politica certa, a Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone, Latina, per decenni si sono battuti i comunisti del Lazio, forti della linea politica nuova lanciata dal compagno Palmiro Togliatti, portata avanti da combattenti come Di Vittorio, Novella, D'Onofrio. Se oggi siamo qui, nella nostra San Giovanni, a celebrare con i compagni Longo e Berlinguer una grande vittoria, sappiamo che essa non è soltanto nostra, è una vittoria del popolo romano, una battaglia vinta dal progresso contro la conservazione, dall'onestà contro la corruzione, dall'aspirazione al buon governo democratico contro il malgoverno che protegge il privilegio.

Si è creata, sulla base della nostra grande affermazione, la condizione essenziale perché nella nostra regione ai mutamenti voluti dal popolo corrispondano i mutamenti necessari negli indirizzi di governo, nei comuni, alla Regione. Questi mutamenti si impongono, e noi ci batteremo perché si realizzino, perché nella Regione abbia termine ogni squallido protettorato clientelare e si inauguri un nuovo modo di governare, fondato su larghe intese, su programmi chiari, su un metodo di conduzione della politica regionale che faccia perno sulla programmazione e sulla partecipazione.

Subito dopo Ferrara ha preso la parola Petroselli. *Dalla esaltante avanzata* del 15 giugno — ha esordito il segretario della Federazione comunista romana — derivano nuove speranze, nuovi slanci ideali, nuovi propositi di iniziative e di lotte unitarie per il risanamento e il rinnovamento di Roma. Ad un anno dalla vittoria che ne fece la capitale degna di un Paese libero, questo nuovo travolgente successo consacra il suo ruolo di capitale della Repubblica fondata sul lavoro e nata dalla Resistenza, di capitale degna di un Paese che cambia e che vuole avanzare sulla via della libertà, della democrazia del progresso.

Ci attende, ha proseguito Petroselli, un lavoro serio e attento per comprendere, al di fuori di ogni superficiale contrapposizione di miti retorici e in un confronto critico nuovo e aperto, tutta la straordinaria portata politica e ideale di questo segno il quale cambia profondamente il volto di Roma. Ma è certo sin d'ora che nessuna forza che si proponga di contare nell'avvenire della città — operi essa nel campo politico o nel campo culturale, o in altri campi — potrà rifiutare di fare i conti con un nuovo primato che distingue Roma. Con il PCI primo partito, mai la sinistra è stata così forte dalla Liberazione ad oggi, mai gli ideali di libertà, democrazia, progresso avevano messo radici così profonde.

Per parte nostra, ha detto ancora il segretario della Federazione, ci impegniamo a svolgere questo lavoro serio e *attento. Ma il primo dovere che sentiamo* questa sera è di indirizzare il nostro saluto e la nostra riconoscenza a voi che siete qui, e a tutti coloro che ci hanno manifestato la loro fiducia e hanno lavorato per questa vittoria che non è solo una vittoria nostra ma di tutta la sinistra e di tutte le forze democratiche e antifasciste.

Le conseguenze politiche di questa avanzata mettono l'accento sulle responsabilità nuove che ci attendono e in primo luogo sull'impegno nuovo che assumiamo, di dare rinnovato vigore a tutte le lotte popolari per una nuova condizione umana e civile, per il lavoro, le case, le scuole, per i servizi, per i trasporti, per cancellare le vergogne che ancora macchiano il volto di Roma. Noi non abbiamo altra fretta che non sia quella dei problemi che devono essere affrontati: ma è certo che non aspetteremo il 1976 — anno in cui saranno rinnovati il Consiglio comunale e quello provinciale — per ricercare nuove intese, nuove scelte, un nuovo modo di governare.

Avanti dunque compagni, ha concluso Petroselli, al lavoro per la campagna della stampa comunista, al lavoro per la sottoscrizione, al lavoro per fare del 1975 l'anno del 70 mila tesserati al PCI e alla FGCI nella Capitale del Paese.

Clamorose esclusioni di noti esponenti politici dalla nuova assemblea regionale

«Bocciati» Santini e Pala

L'ex sindaco dc di Roma, presidente della giunta regionale uscente, e l'ex assessore capitolino all'urbanistica Antonio Pala non hanno raggiunto il numero di preferenze sufficienti - La stessa sorte per i democristiani Paolo Nistri e Giovanni Amati - La signora Maria Muu arriva seconda

Al di sopra del risultato espresso dalle cifre, già da venerdì sera, dopo la chiusura dei comizi elettorali con la grande manifestazione di popolo intorno ai compagni Longo e Berlinguer in piazza San Giovanni, noi comunisti potevamo dire di aver già vinto, almeno su un punto, quello del metodo, quello della condotta della campagna elettorale. La serietà delle nostre proposte, lo spirito unitario della nostra battaglia, sempre tenuto presente anche nei momenti dello scontro più aspro, il rigore delle nostre proposte ed il comportamento serio e composto dei nostri candidati — al di là dei voti che speravamo di potere ottenere e che abbiamo ottenuto — ci premiavano e ci inorgoglivano già, come premiavano e inorgoglivano i lavoratori ed i democratici, le donne, i giovani che ci hanno seguito e che si sono sentiti parte del partito e della sua lotta.

Dall'altra parte abbiamo avuto l'uso aperto del sottogoverno, del ricatto clientelare, lo sperpero del denaro nella corsa alle preferenze, gli annunci a pagamento, enormi, enfatici, retorici, sui giornali.

Gli effetti si sono visti. Non solo nel voto, ma nello stesso gioco interno delle preferenze.

L'ex sindaco di Roma Santini, presidente della giunta regionale uscente, che non ha fatto trascorrere giorno senza fare in modo che il suo nome non venisse in qualche modo reclamizzato, che ha organizzato convegni, rilasciato interviste, diffuso decine di migliaia di volantini, non è stato rieletto. Questo è il segno del « prestigio » che gode nella cittadinanza il « buon amministratore » dc (in questa veste amava presentarsi).

Con lui sono stati « bocciati » dal corpo elettorale anche altri candidati che si sono strenuamente impegnati per riconquistare il seggio e che non hanno certo lesinato in mezzi finanziari: fra essi Paolo Emilio Nistri, già proprietario dell'Ottica Meccanica Italiana, e che fu anche vice presidente dell'assemblea regionale, ed il presidente della commissione regionale industria Giovanni Amati, noto proprietario di una grossa catena di cinematografi nella capitale, del quale si può dire che in una scuola sarebbe stato bocciato per troppe assenze ingiustificate (infatti in consiglio regionale è stato visto solo nelle « grandi occasioni »).

Un altro dato da non sottovalutare riguarda il capolista della DC, signora Maria Muu, che, eletta, è stata tuttavia superata da un suo collega di lista. Fra gli eletti figurano invece due esponenti della sinistra, Gallenzi e Rocchi.

Fra i socialisti nella circoscrizione di Roma sono stati eletti Palleschi, Di Segni, Dell'Unto e Santarelli, mentre a Frosinone è passato Varlese.

Al momento in cui andiamo in macchina è in corso lo scrutinio delle schede del PSDI e del PRI. Secondo i primi dati fra i socialdemocratici risulterebbero eletti sicuramente Pulci, Pietrosanti e Martini. Forse Martini potrebbe cedere il posto sul traguardo all'ex assessore Muratore.

« Bocciato » risulta invece l'ex assessore capitolino all'urbanistica Antonio Pala, chiamato più volte in causa in materia di licenze edilizie. Dicono che abbia speso una bella cifra per farsi eleggere ma è rimasto a bocca asciutta.

Questo per quanto riguarda gli eletti. Per le reazioni politiche, a parte i tentativi maldestri ed anche poco abili dei dirigenti dc per giustificare la sconfitta (dovuta secondo il segretario del comitato romano della DC agli « attacchi calunniosi » lanciati contro il suo partito, e non al malgoverno di cui esso è stato l'asse portante) va rilevato che i giornali della destra cercano di trovare una « consolazione » nel fatto che alla assemblea regionale può ancora essere numericamente ipotizzato il centro sinistra (31 seggi su 60). Al di là della possibilità politica di riesumare tale formula, va rilevato che per questi stessi giornali fino a pochi giorni fa il centro sinistra era una formula quasi esecrabile in quanto, coinvolgendo i socialisti, avrebbe concesso troppo spazio alla sinistra e soprattutto ai comunisti. Ora il centro sinistra diventa l'ultima trincea.

Ieri sera in via delle Botteghe Oscure

Corteo di giovani caricato dalla PS

Un gruppo di giovani che partecipava ad uno dei cortei spontanei formatisi al termine della grandiosa festa popolare di piazza San Giovanni è stato aggredito dalla polizia in via delle Botteghe Oscure. Alcuni agenti della « celere » erano stati disposti in via Celsa (una traversa di via delle Botteghe Oscure) in modo da impedire il passaggio in piazza del Gesù, dove si trova la sede della DC. *L'azione della PS — che è stata* tanto sproporzionata quanto inopportuna — è scattata allorchè i manifestanti sono arrivati da piazza Venezia imboccando in corteo via delle Botteghe Oscure e giungendo proprio all'altezza di via Celsa.

Agli agenti è stato dato ordine di caricare e di sparare alcuni candelotti lacrimogeni, il cui fumo denso ed acre ha invaso tutta la zona avvolgendo numerosi passanti, nonchè i compagni che si trovavano davanti alla Direzione del PCI. L'episodio, grazie soprattutto al senso di responsabilità dei compagni, non ha avuto ulteriori conseguenze.

Il balletto « Coppelia » all'Opera per i lavoratori

Venerdì alle ore 21 sarà rappresentato il balletto « Coppelia », al teatro dell'Opera per i lavoratori romani. L'iniziativa presa dal teatro dell'Opera, sollecitata dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL.

Il prezzo del biglietto è unico ed è di 500 lire. A partire da oggi i biglietti sono in vendita presso la sede della Federazione CGIL-CISL-UIL, in via Cavour 117, e presso l'ETLI, in via Buonarroti 51.

Sono un falso i provocatori volantini distribuiti col simbolo del PCI

Durante la festa di ieri sera a San Giovanni sono stati distribuiti dei volantini, firmati da un fantomatico gruppo di « Operai italiani », che recano impresso il simbolo del nostro partito. Si tratta di un ignobile falso i cui intenti provocatori sono oltremodo evidenti. Gli ignoti estensori del foglietto — zeppo di errori grammaticali — invitano ad unirsi « per riattivare le case dei nostri compagni sigillate dagli sfruttatori del Comune e dei speculatori delle lottizzazioni abusive ». E' chiaro che il solo scopo di queste farneticanti frasi è quello di suscitare confusione.